

XXXII SEDUTA

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1962

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	650
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	652
JOVINE	652
CONGIU	653-654-664
SERRA, Assessore agli enti locali	653-655-657
TORRENTE	656
CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità	659
ANGIUS	658
MELIS, Assessore all'industria e commercio	660-662-663-664-665
ZUCCA	662
ATZENI LICIO	662
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	650
Mozione (Annunzio)	650
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	650
Risposta scritta a interrogazioni	649

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Urraci - Ghirra sulla mancata assegnazione delle terre di "Pimpisu"».

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sull'acqui-

sto da parte di privati e di società di terreni situati lungo il litorale sardo».

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla istituzione di una scuola regionale di specializzazione operaia ad Iglesias».

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960 dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature».

«Interrogazione Gardu sugli uffici della agricoltura e delle foreste di Nuoro».

«Interrogazione Pinna Pietro sulla lotta contro l'idatidosi e echinococchi in Sardegna».

«Interrogazione Floris - Spano - Contu Felice sulla costituzione in Comune autonomo della frazione di Siris in atto Comune di Masullas».

«Interrogazione Zucca sull'orario di lavoro in vigore presso le miniere della Società Fiat a Fluminimaggiore».

«Interrogazione Bernard sulla traslazione delle ceneri del poeta Sebastiano Satta al nuraghe di Tanca Manna».

«Interrogazione Jovine sulle spese effettuate dall'E.S.I.T. per i viaggi dei dirigenti all'estero».

«Interrogazione Filigheddu sull'aeroporto di Venafiorita (Olbia)».

«Interrogazione Pinna Pietro sul mancato fi-

nanziamento del progetto di miglioramento fondiario della cooperativa agricola "Sa Perda Liscinosa" del Comune di Seneghe».

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio su danni causati dalla recente mareggiata a Calasetta».

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Disposizioni integrative della legge regionale 21 ottobre 1954, numero 22, concernente contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno».

«Erezione del monumento alla Brigata Sassari».

«Costruzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali».

«Norme per facilitare la produzione industriale in Sardegna».

«Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'esercizio finanziario 1956».

«Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'esercizio finanziario 1957».

dal consigliere Ghilardi:

«Piano triennale di lotta contro la ferula (ferula communis)».

dai consiglieri Marras, Sotgiu Girolamo, Ghirra, Urraci, Manca, Torrente, Lay e Prevosto:

«Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dai consiglieri Lay, Torrente, Marras, Prevosto, Nioi e Urraci:

«Abolizione dell'imposta generale sull'entrata sul vino, dell'obbligo della denuncia del vino e della licenza di vendita al consumo da parte dei produttori».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MARRAS, Segretario:

«Mozione Marras - Manca - Ghirra - Cois - Prevosto - Lay - Torrente sul sistema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e il Continente». (7)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARRAS, Segretario:

«Interpellanza De Magistris sulle misure da adottare per far fronte al prevedibile incremento del trasporto delle merci sulle navi traghetto». (55)

«Interpellanza De Magistris sulla pesca nelle acque lagunari». (56)

«Interpellanza De Magistris sulla istituzione di una Cassa mutua regionale per le indennità di carovita ai dipendenti degli Enti locali ed ai Segretari Comunali». (57)

«Interpellanza De Magistris - Pisano sulla scarsità di fondi a disposizione del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sardegna per la riparazione delle opere idrauliche». (58)

«Interpellanza Cambosu sullo stato di sicurezza e di efficienza delle Ferrovie concesse in Sardegna». (59)

«Interpellanza Sassu sulle autolinee urbane di Sassari». (60)

«Interpellanza Sotgiu Girolamo - Ghirra sulla vertenza in atto alla Cromosarda e sulla ser-

IV LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1962

rata dello stabilimento da parte dell'Azienda». (61)

«Interrogazione Mereu - Contu Felice, con richiesta di risposta scritta, sullo stato delle pratiche relative ai danni causati dal maltempo a Decimomannu, Decimoputzu, Villasor, Uta, Capoterra, Villaspeciosa, Nuraminis». (181)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454». (182)

«Interrogazione Dedola, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dell'attività al Consultorio O.N.M.I. di Portotorres». (183)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sull'Amministrazione del Consorzio di bonifica Guspini - Pabillonis». (184)

«Interrogazione Pazzaglia sullo stato di disagio nel quale si trova gran parte della popolazione di Uta danneggiata dalle alluvioni». (185)

«Interrogazione Torrente sull'istituzione ad Oristano di una Sezione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali». (186)

«Interrogazione Angius sulle mancate consegne alle Amministrazioni comunali interessate dei relativi mattatoi regionali». (187)

«Interrogazione Ghirra - Urraci sul grave disagio dei lavoratori occupati a Cagliari e provenienti dai centri del Campidano». (188)

«Interrogazione Cardia - Ghirra sul ventiletto smantellamento delle officine delle Ferrovie statali di Cagliari». (189)

«Interrogazione Cardia - Cois sulle prospettive di sviluppo dell'industria salinifera sarda». (190)

«Interrogazione Urraci - Ghirra, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dei terreni espropriati in agro di Samassi - Serrenti - Serramanna per la costruzione di canali di bonifica». (191)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta

di risposta scritta, su alcune misure di prevenzione contro la lebbra». (192)

«Interrogazione Spano - Floris - Contu Felice, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada comunale "Pietra marcata - Ingurtosu" in Comune di Arbus». (193)

«Interrogazione Ghilardi sull'abolizione dell'imposta sul vino». (194)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul trasporto delle merci nelle navi - traghetto». (195)

«Interrogazione Ghilardi sulla costruzione di un ponte sul fiume Tirso a Villanova Truschedu». (196)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul trasporto dei carciofi». (197)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza dei lavoratori zuccherieri di Oristano». (198)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sullo sciopero degli insegnanti dell'E.S.M.A.S.». (199)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sul licenziamento di alcuni tecnici della Società A.M.M.I.». (200)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sui finanziamenti concessi dal C.I.S. negli anni 1957-1961». (201)

«Interrogazione Mereu - Contu Felice sulla necessità di riparare la strada Abbasanta - Nugghedu Santa Vittoria». (202)

«Interrogazione Mereu sul ripristino della linea automobilistica Carbonia - Perdaxius». (203)

«Interrogazione Angius sulla inadeguatezza di alcuni reparti dell'ospedale "SS. Trinità" a Is Mirrionis in Cagliari». (204)

«Interrogazione Mereu sul trasferimento della Caserma della Forestale dal Comune di Ulassai a quello di Ierzu». (205)

«Interrogazione Mereu - Angius sui provve-

dimenti atti ad ovviare allo stato di disagio della popolazione di Fluminimaggiore per l'inquinamento delle acque della sorgente Pubusinu». (206)

«Interrogazione Mereu - De Magistris sulla mancata applicazione da parte della Società A.G.E.S. dell'accordo interconfederale per il riassesto zonale e del contratto nazionale per gli elettrici a favore del personale dipendente». (207)

«Interrogazione Cambosu sulla soppressione del servizio viaggiatori lungo la tratta Ortubis - Sorgono gestita dalla Società FF.CC.». (208)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta una interrogazione Jovine all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza che in data imprecisata, ma abbastanza recente, all'uscita di Oliena, una "Giulietta" dell'E.S.I.T. abbia capotato con a bordo i signori Elquimisit, di nazionalità danese, in giro di propaganda per la Sardegna ed ospiti dell'E.S.I.T. Poichè risulta che il signor Elquimisit è un funzionario dell'E.P.T. di Copenaghen, per conoscere: a) lo scopo della visita in Sardegna; b) le cause dell'incidente, se questo avvenne; c) i danni subiti dalla macchina; d) i danni riportati dalle persone; e) se furono ricoverate; f) se ai predetti signori furono liquidati danni e quale il loro ammontare». (106)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. L'onorevole Jovine non è stato bene informato sui signori Elquimisit. Non si tratta

di funzionari di un ente del turismo danese, ma di giornalisti, o meglio di scrittori che si occupano di problemi turistici.

Dopo questa precisazione risponderò punto per punto alle domande formulate dall'interrogante.

Lo scopo della visita in Sardegna dei signori Elquimisit era quello di conoscere l'Isola e valutare le possibilità ricettive onde attivare e avviare correnti di turismo danese. I signori Elquimisit, ospiti dell'E.S.I.T., ebbero a disposizione un'auto dall'E.S.I.T. per poter agevolmente visitare le località di maggiore interesse turistico. L'incidente stradale di cui parla l'interrogante realmente accadde. L'auto uscì fuori strada. I danni furono modesti per l'auto; i danni alle persone furono invece alquanto gravi, tanto che gli infortunati vennero ricoverati in ospedale a spese dell'E.S.I.T.

L'onere complessivo che l'E.S.I.T. ha dovuto sopportare per l'incidente ammonta, comprese le spese di cura, a 600.000 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jovine per dichiarare se è soddisfatto.

JOVINE (P.S.D.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie che ha voluto darmi. Dalle dichiarazioni dell'Assessore dovrebbe dedursi che l'incidente occorso ai signori Elquimisit è stato un infortunio sul lavoro. Noto, tuttavia, nella risposta dell'Assessore una contraddizione: i danni all'auto sarebbero stati lievi, mentre gravi sarebbero stati i danni alle persone. In effetti, i fatti si sono svolti un po' diversamente da come lei li ha descritti, onorevole Assessore. E pertanto la pregherei di richiamare l'E.S.I.T. a una maggiore oculatezza nell'uso dei suoi mezzi.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Congiu all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per sapere se non intenda promuovere presso gli organi competenti (Ministero delle finanze e Ministero dell'interno) un'azione intesa a

IV LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1962

determinare una diversa ripartizione dell'imposta comunale industria, commercio, arti e professioni (I.C.A.P.) relativa alle aziende che hanno sede nel continente; la quale ripartizione assegna — per circolare ministeriale — in partenza il 40 per cento dell'imposta al Comune sede dell'Azienda per modo che ai Comuni sardi, dove spesso avviene la gran parte del ciclo produttivo, spetta meno del 20 per cento del totale dell'imposta». (29)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare questa interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). L'interpellanza è rivolta a promuovere da parte dell'Assessorato degli enti locali un'azione che determini un diverso orientamento del Ministero delle finanze e del Ministero dell'interno in sede di ripartizione dell'imposta comunale, industria, commercio, arti e professioni relativa alle aziende che hanno sede nella Penisola. Come è noto, questa imposta viene riscossa come tangente sulla ricchezza mobile erariale. Naturalmente, laddove si tratti di aziende che hanno la sede legale fuori dell'Isola, ma stabilimenti nell'Isola, l'applicazione di questa tangente presuppone una suddivisione fra i vari Comuni nel cui territorio comunale risiedono gli stabilimenti stessi. Ora, la legge non determina i criteri specifici in base ai quali questa ripartizione deve avvenire; questi criteri sono determinati da una circolare del Ministero delle finanze agli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette, che sono poi quelli che decidono. La circolare ministeriale prevede che la tangente deve essere considerata appannaggio del Comune dove ha la sede sociale l'azienda per il 25 per cento, del Comune dove l'azienda ha la sede amministrativa per il 10 per cento, e del Comune dove l'azienda ha la sede commerciale per il 5 per cento.

Ora, per il noto fenomeno della ubicazione della sede sociale di certe aziende, molto spesso ai Comuni sardi sfugge ogni introito. Si verificano, quindi, situazioni di palese e ingiustificata sperequazione. Una società che, come la Pertusola, ha la sede legale, commerciale e ammi-

nistrativa a Genova e non ha nessun impianto nell'ambito di quel territorio comunale, mentre opera largamente in Sardegna, paga al Comune di Genova il 40 per cento dell'I.C.A.P.

I criteri di ripartizione della tangente I.C.A.P. devono essere cambiati; si tratta, oltretutto, di criteri che non hanno alcun fondamento in legge e che traggono vita da poteri discrezionali del Ministero delle finanze. A questo proposito, mi permetto di aggiungere che l'Assessore agli enti locali dovrebbe appoggiare l'azione che già diversi Comuni stanno conducendo per ottenere che la notifica della ripartizione venga comunicata ai Comuni interessati sì da rendere possibili eventuali ricorsi, che ora è impossibile proporre.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. La imposta comunale industria, commercio, arti e professioni, ai sensi dell'articolo 161 del testo unico della finanza locale colpisce chiunque eserciti, anche in modo non continuativo, un'industria, un commercio, un'arte, una professione da cui tragga un reddito soggetto alla imposta di ricchezza mobile. L'imposta è applicata in base al reddito per il quale il contribuente figura iscritto a ruolo per la ricchezza mobile e, nel caso di aziende aventi attività in più Comuni, l'imposta grava sulla parte di reddito che si produce in ciascuno di essi. In tale ultima ipotesi la ripartizione del reddito è fatta dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte che ha eseguito l'accertamento, tenendo conto, in giusta misura, così degli elementi tecnici come di quelli direttivi ed amministrativi che concorrono alla formazione del reddito (secondo comma del citato articolo 161 del testo unico della finanza locale).

Il Ministero delle finanze, nelle istruzioni impartite agli Uffici Distrettuali delle Imposte con circolare del 27 agosto 1930, numero 7803, e ribadite con circolare numero 2/4133 del 5 maggio 1952, sottolineava, per quanto riguarda appunto la determinazione delle predette quote di reddito, che «in effetti l'elemento principale del-

IV LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1962

la formazione del reddito sono le fabbriche e gli stabilimenti industriali e commerciali che compiono le operazioni tecniche inerenti alla produzione dei manufatti ed all'esercizio del commercio», dichiarando quindi ingiustificata la attribuzione di una importanza preponderante alle sedi di direzione e di amministrazione.

In conformità a tali criteri, risulta che il Ministero delle finanze, in sede di ricorso, è solito attribuire il reddito complessivo nella misura del 5 per cento al Comune ove si trova la sede legale; del 15 per cento al Comune ove si trova la direzione amministrativa; del 20 al Comune in cui si trova la direzione commerciale e del 60 per cento al Comune in cui si trova lo stabilimento.

Emerge da quanto precede la inesattezza delle informazioni in possesso dell'onorevole interpellante in ordine alle direttive impartite dal Ministero delle finanze nella materia, perchè direttive fisse non esistono; tanto più che, nell'indicare la misura delle quote in cui avverrebbe la ripartizione del reddito secondo le presunte direttive ministeriali, la interpellanza, dopo aver indicato nel 40 e 20 per cento le quote rispettivamente assegnate al Comune sede dell'azienda ed ai Comuni ove avviene il ciclo produttivo, omette di indicare la destinazione del residuo 40 per cento. (Debbo dire, però, che i dati non precisi sono stati forniti all'interpellante dagli uffici del mio Assessorato).

Pertanto, l'interpellante rileva che gli Uffici Distrettuali delle Imposte, dando applicazione non corretta alla norma del citato articolo 161, che prevede la notifica ai Comuni interessati della disposta ripartizione, limitano la notifica stessa alla sola indicazione della quota di reddito assegnata, omettendo la precisazione dei criteri usati per la ripartizione e la specificazione delle attribuzioni delle quote restanti. Ne consegue, per i Comuni, la impossibilità di una eventuale impugnativa in sede gerarchica del provvedimento, ai sensi di legge, per la mancata conoscenza dei criteri che lo hanno originato. In vista di tale inconveniente, allo scopo di garantire ai Comuni i necessari mezzi di tutela dei propri interessi, così come previsto dalla legge, l'Amministrazione regionale si sta pre-

munendo di svolgere gli opportuni necessari passi presso il Ministero delle finanze, perchè provveda a richiamare i dipendenti Uffici Distrettuali delle Imposte alla stretta osservanza, nella lettera e nello spirito, del precetto di legge relativo alle notifiche di cui trattasi, nonché all'esatta applicazione dei criteri, esplicitamente indicati dallo stesso legislatore, che debbono presiedere alla ripartizione dei redditi.

Posso leggere una lettera inviata alla Presidenza della Giunta regionale perchè si rendesse promotrice di un'azione presso i competenti dicasteri finanziari. «Si prega codesta onorevole Presidenza di voler interporre sollecito e autorevole interessamento presso il Ministero delle finanze affinché richiami i dipendenti Uffici Distrettuali delle Imposte alla stessa osservanza, nella lettera e nello spirito, delle disposizioni contenute nell'articolo 161 del testo unico sulla finanza locale, invitando conseguentemente gli uffici medesimi a comunicare ai Comuni interessati, in occasione della notifica della quota del reddito della imposta commercio, arti e professioni non assegnata, i criteri usati per la ripartizione e la specifica delle attribuzioni delle restanti quote. I Comuni in parola hanno la necessità di conoscere tali criteri, come può rilevarsi da quanto esposto nell'appunto collegato, per una eventuale impugnativa in sede gerarchica del provvedimento relativo alla ripartizione di cui trattasi».

L'azione è dunque in corso. Piuttosto ora vedremo, attraverso anche i nostri uffici e gli organi di controllo, di sentire i Comuni che effettivamente avessero già fatto dei passi in proposito, in modo da sostenere la loro azione, diretta non solo ad una corretta interpretazione e applicazione della legge, ma anche alla difesa degli interessi dei centri ove si produce effettivamente il reddito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto dell'iniziativa dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione ur-

gente Torrente all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«per sapere se, in conformità del disposto della legge regionale numero 36 del 31 gennaio 1956 e degli impegni presi dalla Giunta in occasione della relativa discussione in Consiglio, nonché delle particolari esigenze di decentramento amministrativo, più volte espresse dai Comuni e dalle popolazioni dell'Oristanese, non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per l'istituzione ad Oristano di una Sezione circoscrizionale del Comitato regionale di controllo degli atti degli Enti locali. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (186)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La legge istitutiva del controllo regionale sugli atti degli Enti locali ha stabilito la istituzione di un Comitato centrale regionale a Cagliari e di due Sezioni provinciali a Sassari e a Nuoro. L'attività del Comitato di controllo e delle due Sezioni, come è noto, si è iniziata, dopo numerose e burrascose trattative con lo Stato, in assenza di Norme di attuazione, per effetto di circolare concordata tra il Ministero e la Regione, soltanto col 10 ottobre 1960. L'azione, quindi, della Regione, è — come dire? — giovane, appena di un anno.

Ciononostante, dobbiamo dire, e ne farò ampia relazione al Consiglio in sede di discussione del riesame della prossima legge di integrazione dei comitati, che il Comitato di Cagliari ha esaminato e provveduto nel 1961 per ben 8.639 atti, quello di Nuoro per 4.432 e quello di Sassari per 6.448, per un totale quindi di 19.519 atti, oltre a un complesso di circa 65.000 atti esaminati dagli uffici e non sottoponibile per legge all'esame dei comitati.

Indubbiamente, è stato compiuto uno sforzo non indifferente, che si deve anche alla

Giunta precedente e all'onorevole Murgia, mio predecessore. Siamo quasi integralmente soddisfatti del funzionamento del nuovo Assessorato. Il potere e la facoltà ispettiva, sotto la forma principalmente dell'assistenza e della consulenza, hanno avuto modo di essere estrinsecati finora attraverso contatti occasionali e individuali tra amministratori comunali e funzionari dell'Assessorato e attraverso visite che chi parla ha potuto fare dall'agosto 1961 in poi. A partire dal 3 gennaio di quest'anno ha avuto inizio tutta una serie di incontri locali con gli amministratori comunali (Sindaci, Giunta e consiglieri) convocati appositamente. Ho già visitato, nel mese di gennaio, 37 Comuni della Provincia di Nuoro e una ventina circa della Provincia di Sassari.

Penso di avere assolto al mio compito per i problemi più gravi e nelle zone più diseredate e più depresse, quali l'Ogliastra e la Barbagia e il Goceano. Debbo dire, tuttavia, che il servizio di consulenza e di assistenza presenta ancora delle lacune. Sebbene la Giunta abbia fatto degli sforzi per dotare l'Assessorato dei funzionari necessari (vi sono state però delle revoche di alcuni «comandi») il servizio, a Cagliari, a Sassari e a Nuoro, abbisogna di un organico più ampio. Ripeto: siamo giunti ad una organizzazione soddisfacente, ma non ottima, dei servizi. Abbiamo bisogno di personale, soprattutto di grado elevato.

Quanto all'oggetto specifico della interrogazione, debbo dire che sino ad ora ho cercato di supplire all'eventuale, possibile, prevista in legge, istituzione delle nuove Sezioni, con i contatti saltuari, ma soprattutto con l'istituzione di uffici di recapito nei tre centri principali più lontani rispetto alle sedi provinciali, cioè Oristano per Cagliari, Lanusei per Nuoro e Tempio per Sassari. A questi effetti, ho preso contatti, ad Oristano, esattamente il 18 novembre, col Sindaco, il quale, mi risulta da «L'Unione Sarda», il 26 novembre ha dato comunicazione al Consiglio comunale di aver avvicinato l'Assessore agli enti locali e di aver ottenuto l'istituzione di un ufficio di recapito fisso.

Per Lanusei abbiamo già raggiunto l'accordo e, in difetto di locali utili e decenti nella

IV LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1962

sede comunale, abbiamo ottenuto una stanza nell'ufficio distaccato dell'Ispettorato agrario.

Quanto a Tempio, abbiamo sistemato l'ufficio di recapito nel magnifico edificio della stazione sperimentale del sughero.

Ad Oristano ha aperto un ufficio di recapito anche l'Amministrazione provinciale, sì che sarà possibile vedere *in loco* anche i problemi dell'Oristanese che riguardano la Provincia.

Abbiamo, dunque, fatto del nostro meglio per tenere intensi rapporti anche con i Comuni più decentrati. (Per quanto riguarda l'ufficio di Oristano, è già pronto l'arredamento e si ha già a disposizione una piccola biblioteca). Speriamo, compatibilmente anche con una richiesta alla Giunta di altro personale, di intensificare il nostro lavoro. Ad ogni modo renderemo i contatti su scala locale il più possibile frequenti.

Ripeto: l'attività di controllo è stata esercitata con continuità. E, se attualmente non esistono sezioni o comitati ad Oristano, a Lanusei e a Tempio, ciò non ha provocato alcun danno. In realtà, i servizi postali sono il mezzo per i contatti più importanti e sino ad ora sono stati sempre rispettati i termini che la legge impone per il disbrigo delle pratiche. Dirò, anzi, che da quando il controllo sugli atti degli Enti locali viene esercitato dalla Regione, si sono evitate certe lungaggini, che erano frequenti per le Prefetture. Talvolta capita che, per legge, si debbano chiedere pareri all'Ispettorato Agrario, o all'Ufficio Erariale o al Genio Civile, ed è chiaro che in questi casi si possono verificare anche lievi ritardi, che non superano mai il mese, il mese e mezzo, beninteso.

Ritengo di aver risposto abbastanza esaurientemente all'interrogazione. Per ciò che riguarda le esigenze di Oristano facciamo il possibile per soddisfarle. Quando è necessario (e lo è stato recentemente per il Comune di Sorradile) inviamo sul posto un funzionario dell'Assessorato. In coscienza, possiamo dire di aver lavorato con solerzia. E mi pare che l'impossibilità di far funzionare una sezione di controllo ad Oristano sia dimostrata dal fatto che un servizio così delicato, che ha appena un anno di vita, non può allo stato attuale distaccare del personale in centri periferici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Volevo assicurare l'onorevole Assessore Serra che noi comunisti, ed io personalmente, non abbiamo alcun dubbio sulla attività da lui esplicata come Assessore agli enti locali. Mi risulta personalmente di tante sue visite nei centri dell'Oristanese. (Per quanto riguarda la sua visita ad Oristano, piuttosto, debbo rilevare che i contatti si sono avuti esclusivamente col Sindaco). Nessun dubbio, dunque, sull'attività dell'Assessore e del Comitato di controllo a Cagliari, nè tampoco sull'attività dell'intero Assessorato. Io credo che gli Amministratori comunali in tutta la Sardegna abbiano apprezzato i vantaggi del controllo regionale, i limiti del quale, come l'onorevole Serra ben sa, sono dovuti alla legge. I Comitati di controllo — bisogna pur dirlo — lavorano con maggiore celerità e soprattutto con maggiore comprensione delle esigenze locali di quanto avvenisse quando il controllo era affidato alle Prefetture.

Ciò non pertanto, io sottopongo all'onorevole Serra il problema che ha dato origine alla mia interrogazione. In questi ultimi tempi, la stampa, l'opinione pubblica, le Amministrazioni comunali hanno ripreso ad agitare il problema della quarta circoscrizione provinciale, nel tentativo di superare certe incomprensioni e certe resistenze verificatesi nel passato. Da una certa parte dell'opinione pubblica si va riprendendo l'azione per la quarta Provincia, senza, però, porre alcuna questione che riguardi le Province di Sassari e Nuoro, rimandando, cioè, a quando i tempi saranno più maturi, quando la comprensione sarà più generale, la eventuale estensione della quarta Provincia a zone che non appartengano alla circoscrizione provinciale di Cagliari. In questo clima si spiega l'esigenza di ottenere per Oristano alcuni uffici che in qualche modo prefigurino la quarta Provincia.

Allo stato attuale — è chiaro — non si può chiedere di più, ma neppure di meno di quello che la legge sul controllo degli Enti locali consente, onorevole Serra. E' da ricordare, al riguardo, l'impegno solenne sancito nella legge;

in essa si dice che, appena il controllo regionale avesse fatto una certa esperienza, per certe circoscrizioni, e specialmente per Oristano, si sarebbe provveduto a costituire nuovi Comitati di controllo. Il problema, però, non si risolve con l'istituzione di uffici di recapito, la cui funzione, per quanto importante, è sempre di carattere burocratico. Gli amministratori comunali debbono avere dei rapporti continui con il Comitato di controllo, con i funzionari che lo dirigono, e non possono aspettare le visite del nostro Assessore Serra, che è, sì, un buon attivista, ma non può certo spostarsi da Cagliari con la frequenza che le esigenze locali richiedono. D'altro canto, gli striminziti bilanci dei nostri Comuni non consentono che gli amministratori facciano troppe trasferte. Inoltre, i Comuni hanno da risolvere non soltanto problemi d'ordine burocratico, ma anche problemi d'ordine politico-amministrativo.

Un Comitato di controllo che venisse istituito ad Oristano varrebbe a soddisfare le esigenze politico-amministrative dei Comuni dell'Oristanese più che il Comitato di Cagliari, il quale, tra l'altro, per quel che mi consta, è oberato di una gran mole di lavoro. Mi permetta l'Assessore Serra di dire che l'ufficio di recapito istituito a Oristano non è una soluzione, e può valere a ritardare ulteriormente l'istituzione del Comitato circoscrizionale. Certe esigenze vanno affrontate con gli strumenti idonei. E ritengo che occorra quanto prima elaborare un provvedimento legislativo *ad hoc*. A dir la verità, mi aspettavo che l'onorevole Serra pensasse ad un provvedimento del genere appena divenuto Assessore: è nota, infatti, la sua sensibilità alle esigenze del decentramento.

Non voglio qui sollevare, onorevole Serra, la questione più ampia, che riguarda il decentramento delle funzioni della Regione...

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Ho affrontato questo problema al congresso di Venezia.

TORRENTE (P.C.I.). Ho apprezzato quel suo intervento, onorevole Serra. Ritengo però sia giunto il momento di far seguire i fatti alle parole. L'istituzione del Comitato circoscriziona-

le ad Oristano sarebbe un passo avanti. E' una esigenza, questa, di carattere politico-amministrativo cui si deve far fronte quanto prima. L'onorevole Serra mi permetta di dire che la istituzione dell'ufficio di recapito non ci può dare soddisfazione; dobbiamo esprimere la nostra insoddisfazione per questa scelta e richiamare l'attenzione di tutta la Giunta sulla necessità che si predispongano gli atti legislativi necessari alla istituzione ad Oristano di un Comitato circoscrizionale per il controllo degli atti degli Enti locali.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Angius all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«per sapere se ritiene doveroso intervenire con la massima sollecitudine e quali provvedimenti intende adottare a favore di quelle Amministrazioni comunali che a causa dei bilanci deficitari non possono provvedere a dotare i rispettivi mattatoi di acqua e di luce elettrica. Risulta infatti all'interrogante che i Comuni interessati non intendono prendere in consegna gli edifici fin tanto che non verranno assicurati i servizi indispensabili. Si citano gli esempi di: Sardara, mancante di una idonea strada d'accesso e di acqua potabile seppure l'Assessorato dei lavori pubblici abbia, mediante trivellazione, reperito ad un chilometro di distanza una falda artesianica di circa tre litri il secondo; Decimomannu, San Gavino, Quartu Sant'Elena eccetera, privi di energia elettrica; Suni, Montresta, Orune, eccetera, senza allaccio idrico; e Oliena, Dualchi, Lei, Borore, Bolotana, Orotelli, Bortigali, Codrongianus, Cossoine, e tanti altri ancora, mancanti di piccole opere non costruite per effetto d'indisponibilità finanziaria a causa dei progetti tipo adottati. Detta incresciosa situazione potrebbe essere risolta, in parte, richiamando i singoli direttori dei lavori ad un più attento esame, in corso d'opera, di tutte le categorie di lavoro occorrenti, in modo da presentare prima dell'ultimazione dei lavori l'indispensabile perizia suppletiva occorrente, ed in secondo luogo non irrigidendosi nel non voler

riconoscere il supero di spesa quando si giustifica la scelta dell'area di sedime in siti non eccessivamente livellati, distanti dall'abitato e dalle linee di distribuzione interne di acqua potabile e di luce elettrica». (187)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. La posizione di questo problema è certamente nota anche per esperienze personali all'onorevole interrogante. Si tratta della esecuzione del piano particolare sui mattatoi. In base alla legge che regola il piano particolare, sono a carico di esso i lavori inerenti ai fabbricati e agli allacci elettrici e idrici normali. Ora, è avvenuto che nella esecuzione di questo piano particolare e nella scelta delle aree non si è badato, quanto sarebbe stato opportuno, ai problemi dell'approvvigionamento idrico e degli allacci della corrente elettrica necessaria per il funzionamento dei mattatoi. Cosicché ci siamo trovati (ed io ho preso ad amministrare questo piano quando l'esecuzione era già molto avanti) dinanzi a numerosi casi di mattatoi che poi presentavano non dico una impossibilità, ma una gravissima difficoltà a poter essere allacciati agli acquedotti ed alle linee elettriche. Se si fosse badato a scegliere aree facilmente idonee ad essere servite di energia elettrica e di approvvigionamento idrico, non ci saremmo trovati nelle attuali difficoltà.

E' chiaro che il piano deve provvedere agli allacci, ma non può provvedere, anche per i suoi limiti legislativi, alla costruzione di vere e proprie linee autonome o di veri e propri suoi acquedotti. E' chiaro che queste opere straordinarie, nei casi rari in cui possono essere necessarie, non possono fare carico al piano, ma debbono far carico all'attività generale dei lavori pubblici. Dovrebbero essere gli organi preposti ai lavori pubblici a provvedere sia per i piccoli acquedotti nuovi che per le linee elettriche, necessarie per i mattatoi situati in posizioni così difficili.

Debbo però informare l'onorevole interrogan-

te che ci siamo preoccupati di dare una certa soluzione a questa situazione difficile e complessa: da accertamenti, fatti assieme all'Assessorato dei lavori pubblici, abbiamo potuto accertare che vi sono somme di una certa entità disponibili, frutto di economie fatte nel corso della esecuzione del piano particolare.

Si hanno, dunque, a disposizione dei fondi, che permetteranno di affrontare il problema in modo da venire incontro alle esigenze dei Comuni economicamente più disagiati. Siamo sulla via di risolvere i problemi più gravi. Per il caso di Sardara, che è stato segnalato dall'onorevole interrogante, e che è, forse, uno dei più complessi e gravi, abbiamo dato disposizioni, d'accordo con l'Assessorato dei lavori pubblici, per la esecuzione dei lavori. Altrettanto può dirsi per qualche altro caso di identica importanza.

Penso di poter dire che il problema è ormai risolto grazie agli stanziamenti che abbiamo potuto reperire. Rimane soltanto qualche caso isolato e complesso, che dovrà essere risolto non nel modo indicato nella interrogazione, valido per casi piuttosto semplici. Intendo riferirmi alla maggiore tempestività nel presentare le perizie suppletive, o alla possibile estensione del finanziamento alla normalizzazione delle aree di sedime; perchè ciò importa un finanziamento che può essere fatto soltanto nei limiti delle somme che noi abbiamo reperito. Laddove si dovesse trattare di superare difficoltà molto gravi, cioè superare distanze di chilometri per portare l'acqua o l'energia elettrica, si dovrebbe sollecitare l'intervento dell'Assessorato o del Provveditorato ai lavori pubblici, perchè non è possibile che per una difficoltà di questo genere, sia pure non preveduta, si possa lasciare incompiuta la esecuzione di un piano particolare così importante come quello dei mattatoi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angius per dichiarare se è soddisfatto.

ANGIUS (D.C.). Ringrazio l'onorevole Contu della benevolenza dimostrata nel rispondere subito alla mia interrogazione. Questa è stata sug-

gerita, più che altro, dalla spesa sostenuta dalla Regione, sia pure con il contributo dello Stato, di due miliardi, miliardi che, in effetti, non hanno dato il loro frutto in quanto quasi tutti i mattatoi che sono stati costruiti non si sono potuti consegnare ai rispettivi Comuni e ciò perchè, come diceva l'onorevole Contu, mancano di allacci agli acquedotti e alle linee elettriche e ancor di più perchè spesso sono privi di strade di accesso.

Ho fatto l'esempio del Comune di Sardara in quanto l'area di sedime di questo mattatoio è stata scelta in una zona molto infelice: in una palude. Sappiamo che Sardara è priva di acquedotto; però io so, perchè me ne sono occupato personalmente, che mediante una trivellazione eseguita per conto dell'Assessorato dei lavori pubblici si sono reperiti tre litri di acqua al secondo, quantità più che sufficiente per approvvigionare bene il mattatoio. In definitiva, si tratta soltanto di costruire una piccola condotta foranea di appena un chilometro per l'acqua e ugualmente per la linea elettrica.

Ho detto inoltre che a qualche inconveniente si può ovviare presentando con una maggiore tempestività le perizie suppletive, e questo, onorevole Contu, lo dico per esperienza. Mi scusi se mi permetto di sottolinearlo, ma spesso queste perizie suppletive arrivano in Assessorato quando i lavori sono già ultimati, e di conseguenza, per legge, non sono più accettabili. Bisogna allora tramutarle in un progetto a stante, con conseguente perdita di tempo.

Ora, però, io credo che per certi casi occorrerebbe soltanto buona volontà, e a tale proposito cito l'altro esempio di Decimomannu, dove è tutto pronto e basterebbe, per rendere funzionante il mattatoio, soltanto un tratto di linea elettrica di pochi metri. Ripeto, questione di metri; l'impianto interno ed esterno è completo; l'A.G.E.S., quando è arrivata al recinto esterno del mattatoio, non ha provveduto al collegamento con la linea interna, tutto qui. Mi sono interessato personalmente presso gli impiegati che trattano la pratica, però, seppure siano trascorsi quindici o venti giorni, ancora non sono stati installati i venti-trenta metri di filo.

Concludendo, la prego, onorevole Assessore, di voler interporre i suoi buoni uffici affinché almeno questi casi così semplici siano subito risolti. Per le altre assicurazioni la ringrazio, con la speranza che presto tutti i Comuni abbiano i loro mattatoi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Zucca agli Assessori all'industria e commercio, all'igiene e sanità e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«per conoscere se sia loro nota la situazione esistente nella zona di Funtanamare a causa dello scarico dei rifiuti delle miniere dell'A.M. M.I., della Pertusola e della Monteponi. Il sottoscritto fa presente di aver già anni fa segnalato all'Amministrazione regionale il grave inconveniente, su sollecitazione dei Comuni interessati. Il fenomeno è andato ovviamente aggravandosi per l'assoluta indifferenza dimostrata dalle Società concessionarie alla protesta delle popolazioni e delle Amministrazioni locali, nonché ai richiami del Corpo delle miniere e delle stesse autorità regionali. Attualmente i detriti hanno pressochè colmato il canale di scolo, invaso non pochi dei terreni limitrofi, tra cui dei vigneti, infestata l'atmosfera, con grave pericolo per la pubblica igiene, a parte i danni causati all'agricoltura; per di più è da ritenersi che la situazione possa aggravarsi per allagamenti in occasione delle prossime piogge autunnali, a causa del fatto che il canale di scolo è pressochè scomparso. In tale situazione sembra al sottoscritto necessario ed urgente: 1) che le Società provvedano al più presto a liberare il canale dai detriti, in modo che le acque piovane possano defluire regolarmente a valle senza provocare allagamenti; 2) che le Società provvedano con appositi impianti a ripulire le acque di scolo dai detriti delle miniere, senza di che non si può giungere ad alcuna stabile soluzione; 3) che le Società provvedano a rimborsare i danni causati agli agricoltori dalla loro incuria. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza per quanto riguarda la risposta, ma soprattutto per l'intervento del-

l'Amministrazione regionale presso le Società suddette». (36)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata anche presentata un'interrogazione Congiu-Atzeni Licio all'Assessore all'industria e commercio, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per conoscere se ritenga opportuno intimare alle Società minerarie interessate (Pertusola, A.M.M.I., Monteponi) di provvedere quanto prima ad evitare che la discarica delle acque provenienti dalle lavorazioni minerarie avvenga in modo incontrollato nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggia di Funtanamare, con grave danno anche igienico alla sua valorizzazione turistica; ed ancora di provvedere ad evitare che tali acque di scolo invadano campi e sede stradale, come accaduto nel decorso inverno, rendendo impraticabile il transito e ponendo gravissimi e ricorrenti problemi di manutenzione al Comune di Gonnese, in attesa che vi provveda la Provincia di Cagliari, al cui carico si deve imputare la strada Funtanamare - bivio statale 126». (50)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema segnalato dalle due interrogazioni, alle quali si dà risposta congiunta, non è nuovo, è anzi periodicamente risorgente in concomitanza di particolari condizioni meteorologiche. Ed è un problema assai complesso perchè coinvolge interessi in contrasto: da un lato, le miniere, che, nell'aumento di produzione imposto dal generale abbassamento dei tenori, hanno sempre maggiori volumi di fanghi di laveria da smaltire; dall'altro, l'agricoltura, decisamente avviata a più razionali forme di coltivazione, perciò più sensibili ai danni di alluvioni o di inquinamenti, e la stessa pesca, che risente certamente, a causa della immissione dei fanghi a

mare, di conseguenze negative e di contrazione nel passaggio dei tonni, sebbene questo ultimo aspetto sia contestato da taluni esperti. Vi è, infine, il problema igienico, che è presente sotto il profilo delle acque fluviali inquinate o del ristagno paludoso provocato dall'invasamento degli alvei.

L'Amministrazione regionale — in particolare, l'Assessorato dell'industria — da tempo ha rivolto la sua attenzione al problema e per essa il Corpo delle Miniere stabilisce annualmente un regolamento degli scarichi che prevede un flusso modulato e presidi di trattenuta. E', peraltro, vero che talvolta si presentano fasi acute, come quella che ha originato le interrogazioni alle quali si risponde. Perciò, ho disposto uno specifico esame della situazione, che si è condotto in una riunione presso il Comune di Gonnese il 22 settembre 1961 (le due interrogazioni sono, rispettivamente, dell'11 settembre quella dell'onorevole Zucca e del 15 quella dell'onorevole Congiu - Atzeni), alla presenza di dirigenti delle società concessionarie e dei proprietari danneggiati. A nome dei proprietari, il Sindaco di Gonnese ha messo in rilievo la gravità dei danni subiti ed in corso a causa del continuo afflusso dalle miniere di Iglesias di *slams* torbidi, i quali, dopo aver colmato, durante gli anni decorsi, la palude «Sa Masa», non avendo ora sufficiente sfogo verso il mare, si riversano sui terreni agrari variamente coltivati, situati lungo il perimetro della zona colmata.

I concessionari hanno, dal loro canto, esposto la situazione relativa alle opere poste in essere per trattenere i fanghi e per la chiarificazione delle acque. Il maggior inconveniente è stato indicato appunto nell'intasamento della palude «Sa Masa», dove la mancanza di canali e di argini impedisce il totale deflusso a mare delle acque che alla palude stessa affluiscono recando in sospensione, secondo i minerari, esigue quantità di *slams* e, al contrario, grossi quantitativi di detriti provenienti dalla erosione dei terreni marginali ai corsi d'acqua immissari.

Si è perciò compiuta, presenti i tecnici dell'Assessorato e del Corpo delle Miniere congiun-

tamente ai rappresentanti dei concessionari, dei proprietari e degli amministratori del Comune di Gonnese, una visita alla palude. Il risultato di questa visita si può sintetizzare nei seguenti punti: 1) La palude «Sa Masa» è completamente colmata dai fanghi depositati dai torrenti ivi confinanti; 2) Cospicue superfici di terreni perimetrali a Nord e ad Est della palude sono sommerse o danneggiate dall'estendersi del processo di depositi; 3) Le acque convogliate dal rio «Su Cabriolu» a Sud e dal rio Gonnese a Nord (dal bacino di «Seddas Moddizis») sono state riscontrate chiare; 4) Torbide di fango rossiccio sono apparse le acque convogliate nel canale naturale che — proveniente da Nord (dal bacino di Iglesias) — si snoda parallelamente alla strada Iglesias - Gonnese, per sfociare quindi nel rio Gonnese in corrispondenza del bivio della strada per Funtanamare (osservando contro corrente il corso di detto canale sino al punto di confluenza del torrente proveniente dal bacino imbrifero di Monte Agruxiau, si è constatato che la torbida proveniva dagli invasi di decantazione della miniera omonima dell'A.M.M.I.); 5) Nel bacino a monte del citato canale naturale proveniente da Campo Pisano e collettore dei corsi d'acqua provenienti dagli scarichi della miniera di Monteponi e di San Giovanni, scorreva acqua abbastanza chiara; 6) Il ponte che, in corrispondenza della diramazione della strada di accesso alla miniera di San Giovanni (della Pertusola), dalla strada statale Iglesias - Gonnese cavalca il citato canale naturale, è quasi completamente sommerso dai depositi dei limi trascinati dall'acqua proveniente dalle citate miniere, rimanendo libera per il deflusso la limitata sezione, dell'arco circolare, corrispondente alla lunetta superiore; 7) Sono in corso di completamento presso la miniera di Monte Agruxiau i lavori di sbarramento in terra di un nuovo ampio bacino di contenimento e decantazione degli *slams* della laveria, nonché i lavori di ripresa, consolidamento e sopraelevazione degli argini dei vecchi bacini.

L'A.M.M.I. ha dichiarato che le attuali fucche di fango saranno presto eliminate e che, mercè i lavori in corso, sarà definitivamente,

per quanto riguarda la loro azienda, risolto il problema della chiarificazione dell'acqua di rifiuto. Il convegno si è concluso su queste constatazioni di fatto.

Prima di lasciare il Comune di Gonnese i rappresentanti dell'Assessorato hanno invitato il Sindaco a trasmettere con sollecitudine all'Assessorato medesimo un elenco nominativo dei proprietari danneggiati corredato dei dati catastali dei terreni colpiti dai depositi di fango. Ciò al fine di poter procedere alla valutazione dei danni subiti dagli stessi proprietari mediante la elaborazione di una perizia estimativa. Risulta evidente, dai sopralluoghi effettuati nel corso del convegno e dalle formulate constatazioni, infatti, che i danni a quei terreni sono stati causati in misura preponderante dagli *slams* contenuti nelle acque lasciate defluire da alcune laverie delle menzionate miniere del bacino di Iglesias, senza una adeguata depurazione. Cosicché sembra doveroso che si segua la via giudiziaria o la via amministrativa.

E' doveroso riconoscere da parte dell'Assessorato il diritto di quei proprietari ad un adeguato indennizzo predisponendo gli strumenti di riconoscimento, mediante una razionale esauriente valutazione estimativa. E' ovvio, però, che la soluzione radicale del problema consiste, oltre che nelle misure da adottarsi dalle attività minerarie, in una completa sistemazione idraulica della palude «Sa Masa», per la quale è necessario il concorso dei competenti organi amministrativi e tecnici, che io stesso ho più volte sollecitato e che ancora saranno invitati a provvedervi celermente.

Il Sindaco di Gonnese, per concludere, ha già iniziato la trasmissione dei documenti catastali di alcuni dei proprietari danneggiati. Data la complessità della documentazione, è da prevedere che possa trascorrere ancora qualche tempo per avere una completa visione dei danni patiti, così da iniziare e concludere rapidamente le procedure conseguenti per il riconoscimento dei danni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Penso che si debba riconoscere la sollecitudine con cui l'Assessorato ha agito. Il fatto stesso che la riunione nel Comune di Gonnese si sia tenuta ad 11 giorni di distanza dalla mia interrogazione fa pensare che l'Assessorato si è immediatamente preoccupato del problema, che è annoso, che più volte è stato discusso anche in questo Consiglio regionale e che però, come anche risulta dal sopralluogo effettuato di recente, non è stato mai affrontato seriamente e mai risolto.

Ora, dalla lunga esposizione che ha fatto l'Assessore, sui dati tecnici soprattutto, riferendosi al sopralluogo, appare chiaro che ciò che abbiamo denunciato ancora una volta nelle nostre interrogazioni risponde, in gran parte, alla realtà, vale a dire che le miniere non sono attrezzate in modo tale da impedire che la grande parte dei detriti venga trascinata a valle e non sono attrezzate neppure per permettere, attraverso anche la costruzione di canali artificiali, lo sbocco normale delle acque provenienti dalle laverie.

Ora pare a me che, ad eccezione dell'A.M.M.I., i complessi minerari non abbiano preso impegni chiari per risolvere il problema. Ed è da rilevare che la palude «Sa Masa» sia stata colmata dai detriti delle miniere. In relazione anche all'interessamento dell'Assessorato per vedere come debba essere affrontato il problema dell'indennizzo ai proprietari danneggiati (in gran parte si tratta di vigneti, quindi il danno è piuttosto rilevante), pare a me che si debba fare una pressione molto forte sui complessi minerari perchè coi profitti che ricavano dalle loro attività pensino a risolvere definitivamente il problema. Per quanto riguarda l'indennizzo ai proprietari, è chiaro che si dà anche la possibilità di un'azione giudiziaria; però, pare a me che prima di costringere i proprietari ad adire il giudice, l'Assessorato dovrebbe convincere le società minerarie a risarcire i danni.

Per il futuro le società devono, come già si è impegnata a fare l'A.M.M.I., dotarsi di impianti tali da impedire che la gran parte dei detriti venga trascinata a valle.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e

commercio. Onorevole Zucca, il problema — è evidente — riguarda tutte le società minerarie.

ZUCCA (P.S.I.). Esatto. Bisogna assolutamente impedire che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi nel futuro.

Mentre ringrazio l'Assessore per il suo interessamento, ricordo che l'azione per la soluzione del problema è ancora a metà, e mi auguro che possa proseguire celermente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Ringrazio l'Assessore per le notizie che ha fornito in riferimento alla nostra interrogazione. Anch'io ritengo, come adesso diceva l'onorevole Zucca, che non sia sufficiente ciò che è stato fatto, nel senso che, pur dando valore all'azione dell'Assessore per la constatazione dei danni subiti dai proprietari e per quanto riguarda la conoscenza precisa della situazione in riferimento ai danni stessi e alle altre questioni connesse, si tratti di vedere come dare soluzione definitiva al problema. Dal Comune di Gonnese sono state inviate all'Assessorato dell'industria lettere e petizioni dei cittadini sin dal 1952. Si tratta, dunque, di un problema che esiste da moltissimi anni e che ricorre periodicamente.

Le società minerarie eseguono qualche opera che frena per un certo periodo gli scoli delle laverie, ma poi, dopo un certo periodo, il fenomeno si ripresenta con conseguenze ancora più gravi. Quindi, si tratta di vedere come riuscire a impegnare le società minerarie a fare delle opere definitive per cui non si verifichi più alcun danno. Anche per quanto riguarda la pesca vi sono dei reclami; protestano anche i turisti, e soprattutto i bagnanti che si recano alla spiaggia di Funtanamare.

Pertanto, associandomi a quanto detto dal collega Zucca, invito l'Assessore a continuare la sua azione per risolvere definitivamente il problema.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Congiu - Atzeni Licio al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«per sapere quali motivi politici, economici e sociali hanno determinato il particolare plauso pubblico rivolto, il giorno dell'inaugurazione dello stabilimento LAMSA di Decimomannu, dal Presidente della Regione all'ingegner Bruno Falk, presidente della società LAMSA. La quale società, ha, in fondo, installato un impianto di modestissime proporzioni in cui lavorano meno di venti operai, ed ha invece ottenuto dal Comune di Decimomannu il terreno necessario a un prezzo di svendita e dal C.I.S. un congruo finanziamento, per produrre con alto profitto argilla calcinata a 1400 gradi, il cui mercato è così favorevole che il suo prezzo è passato in pochi mesi da 19.000 a 26.000 lire a tonnellata; e addirittura per esportarla grezza, perpetuando, come negli altri settori metalliferi, la posizione economica coloniale della Sardegna». (150)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono a conoscenza delle parole pronunciate dal Presidente della Regione in occasione della inaugurazione dello stabilimento della LAMSA a Decimomannu. Non ero presente alla cerimonia, ma ho ragione di ritenere che in esse si sia espresso il normale, aggiungerò doveroso, apprezzamento dell'Amministrazione regionale per la avvenuta realizzazione di un impianto industriale nel territorio dell'Isola.

Circa il finanziamento C.I.S. ottenuto dalla azienda, debbo preliminarmente osservare che il credito agevolato alle nuove imprese industriali è regolato da leggi e norme a suo tempo approvate dal Parlamento nel quadro delle provvidenze a favore dello sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole e che è compito degli organi amministrativi ed esecutivi non già ostacolare o scoraggiare, ma promuovere e sostenere le iniziative che rispondono alle finalità che quelle leggi e norme perseguono.

La Regione, dal suo canto, ha il massimo in-

teresse acchè le provvidenze statali trovino in Sardegna la più larga e liberale applicazione. Posso comunque precisare che il finanziamento concesso dal C.I.S. è stato di 80 milioni di lire sull'investimento di 150 milioni, e, cioè, che è stato notevolmente inferiore alla percentuale ammessa, che è del 70 per cento sull'intero ammontare.

Circa la dimensione dell'azienda (si lamenta che sia un modesto stabilimento), essa deriva da calcoli, esigenze, prospettive, la cui responsabilità e valutazione spetta esclusivamente all'imprenditore in vista dei risultati economici da conseguire, fra i quali, evidentemente e in primo luogo, è la stessa economicità della gestione aziendale. Lo stabilimento della LAMSA non si sottrae a questa elementare legge economica, ma, appunto, questo assicura della sua validità e stabilità con vantaggio dell'azienda e comune.

Le cifre enunciate in ordine ai prezzi di mercato delle argille calcinate prodotte sembrano molto lontane dalla realtà. In base alle notizie in possesso dell'Assessorato, il prezzo attuale della *chamotte* si aggira fra le 12-13.000 lire a tonnellata franco Marghera e le 8-9.000 lire franco stabilimento delle altre produzioni.

Non risulta, infine, che la LAMSA alimenti correnti di esportazione di argilla grezza; al contrario, lo stabilimento è sorto per fornire argilla arricchita mediante la calcinazione agli stabilimenti continentali della Falk, che per i loro consumi di refrattari si approvvigionavano in precedenza in Sardegna appunto di argille grezze.

Una precisazione ulteriore circa il prezzo dell'area. Risulta nella cifra di investimento che l'acquisto dell'area ha comportato per l'impresa una spesa di due milioni di lire. Che questa sia una cifra di svendita non sta a me giudicare, ma debbo far presente che essa consegue a una regolare deliberazione di quell'organo elettivo, deliberazione su cui l'Amministrazione regionale, per effetto di un principio costituzionale interpretato e reso operante nella Regione Sarda dalla legge regionale, non ha controllo di merito.

Concludendo, il pur modesto stabilimento di

IV LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1962

Decimo contribuisce ad incrementare il valore locale del prodotto per effetto del valore aggiunto derivante dalla calcinazione. Manodopera ed energia infatti sono ora utilizzate in Sardegna anzichè nei forni di riduzione della Penisola ai quali prima era destinata l'argilla. In sostanza, anche se di dimensioni modeste, ma suscettibile peraltro di espansione, l'attività della LAMSA deve considerarsi positiva nel processo di trasformazione locale dei minerali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Mi duole dover ancora una volta, in materia che riguarda l'Assessorato dell'industria, dichiararmi del tutto insoddisfatto. Debbo dire la verità: mi duole soprattutto perchè si tratta di un Assessorato che ha come responsabile un esponente del Partito Sardo d'Azione.

Desidererei comunque sollevare una duplice questione. La discussione non è circa il «doveroso e normale apprezzamento» che avrebbe dovuto fare il Presidente della Regione per una iniziativa imprenditoriale; ma è sulla opportunità che il Presidente della Regione consacri, con la sua presenza, una iniziativa che non presenta, per alcuno dei motivi esposti proprio dall'Assessore, elementi di particolare considerazione.

Noi motiviamo, quindi, il nostro rincrescimento e la nostra censura per la presenza in quell'inaugurazione del Presidente della Regione, che deve sanzionare e consacrare l'impegno di iniziative di altra natura e di altra prospettiva.

Dirò di più. Ritengo che il Presidente della Regione...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Questa interrogazione la doveva rivolgere al Presidente della Giunta, non all'Assessore all'industria.

CONGIU (P.C.I.). Infatti, è rivolta al Presidente della Giunta e non all'Assessore alla industria. Non mi sono permesso di fare osserva-

zioni al riguardo perchè ritengo che il Presidente della Regione abbia avuto motivo di farsi rappresentare da lei. Ritengo che il Presidente della Regione anche da un altro punto di vista, dal punto di vista del buon gusto, dovrebbe evitare di presenziare a manifestazioni di questo genere, estremamente limitate e prive di contenuto effettivo; non è di buon gusto, ripeto, per il prestigio che deve avere in Sardegna il Presidente della Regione.

Per quanto poi riguarda i motivi specifici addotti a giustificazione, le questioni non stanno come lei dice, onorevole Melis. Il Comune di Decimomannu aveva deliberato di non dare alcun'area al prezzo che Falk proponeva, ad un prezzo, cioè, inferiore a quello che il signor Bruno Falk ha pagato per acquistare dei terreni a Santa Margherita nell'area della S.A.I.A. e che quindi era da considerarsi assolutamente di svendita e svantaggioso per il patrimonio comunale. La resipiscenza del Comune è venuta a seguito dell'intervento del Presidente del C.I. S., che convocò un'apposita riunione a Decimomannu con la partecipazione dei Comuni vicini e mise in gara i vari Sindaci per suggerire loro ulteriori ribassi del prezzo di cessione delle aree al fine di accaparrarsi l'ubicazionalità dell'industria. Io ritengo che l'Assessore all'industria della Regione Sarda debba stare molto accorto acchè questi fenomeni non determinino in tutta la Sardegna una corsa alla svendita dei terreni comunali, che comporterebbe particolari conseguenze...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Riprenderemo l'argomento quando risponderò a interrogazioni più specifiche.

CONGIU (P.C.I.). Se intende riferirsi al caso del Comune di Portoscuso, la prevengo che non si trattava di Bruno Falk, ma della Carbonifera Sarda. Bruno Falk non rappresenta una azienda di Stato.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Comunque, avete protestato anche per quel caso. In Provincia di Milano si offrono le aree gratis.

CONGIU (P.C.I.). Noi non abbiamo protestato per i motivi che lei adduce, ma per non avere garantito i termini di cessione delle aree a terzi da parte della Carbonifera Sarda.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Le ripeto: a Milano offrono le aree gratis.

CONGIU (P.C.I.). Non mi risulta. A me risulta invece che i Comuni, sia della zona di Torino che di quella di Milano, per dare certe aree persino per quelle non di loro proprietà, impongono agli imprenditori di fare certi servizi sociali e urbanistici utili alla collettività.

La seconda questione è che attraverso questo episodio si evince quali incentivi riescono ad ottenere le industrie che si installano in Sardegna. Alla Falk, cioè ad uno dei tre grossi complessi capitalistici del campo siderurgico, noi diamo più della metà del finanziamento necessario all'installazione del suo impianto.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Per legge si può arrivare al settanta per cento.

CONGIU (P.C.I.). Si può, non si deve. In concreto, attraverso il finanziamento del C.I.S. noi consentiamo che Falk venga in Sardegna, ad investire 70 milioni perchè noi gliene diamo 80!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*... che deve restituire.

CONGIU (P.C.I.). Ma Falk viene in Sardegna per quest'unica ragione. Ecco il punto. Le leggi ammettono delle facoltà di cui «possono» far uso i Comuni e lo Stato. In realtà, vengono gli investimenti capitalistici, utilizzano questa facoltà, che sta diventando regola: e vengono in

Sardegna perchè su 150 milioni che debbono investire ne ricevono almeno la metà, se non due terzi come è più volte già accaduto.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La *chamotte* si è sempre prodotta. Prima si faceva nella Penisola, ora si produce in Sardegna.

CONGIU (P.C.I.). Smentisco che la *chamotte* costi il prezzo che ella afferma. Le dirò di più: oggi la *chamotte* ha aumentato del 61 per cento il proprio prezzo e la ragione per cui la Falk è scesa in Sardegna deve ritrovarsi appunto nella possibile speculazione offerta da una particolare congiuntura di mercato a seguito di certe trasformazioni tecniche che attualmente si stanno verificando nel campo della siderurgia. Infine: è vero che, invece di portare via l'argilla grezza dalla Sardegna, ne viene ora fatta una prima trasformazione, ma è una «prima» trasformazione.

Ritengo di concludere che l'esempio di questa società, che nasce con il marchio ufficiale della presenza dell'onorevole Presidente della Giunta, mostri chiaramente che cosa si intenda per politica di industrializzazione da parte della Giunta regionale sarda. Per questi motivi, mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962